

Giancarlo Sacconi – Dirigente Amministrativo-Finanziario
RELAZIONE del 12.5.89
al BILANCIO CRUED 1988
poi acquisita dal Consiglio di Amministrazione.

Signori Azionisti,

il mondo dei paesi industrializzati ha realizzato nel 1988 una crescita economica sorprendentemente rapida, molto più robusta ed equilibrata di ogni più ottimistica previsione.

Il prodotto interno lordo, da una previsione di incremento del 2,5% fatto dopo il lunedì nero, è balzato ad oltre il 4% (7% in Giappone). In Italia questo valore si è attestato intorno al 3,8%: il più elevato tasso di crescita dopo il 1979.

Un tasso di sviluppo degli investimenti così consistente (+6,2) non si riscontra nell'ultimo ventennio. Negli ultimi 10 anni l'incremento degli investimenti ha superato il 57%, un dato che testimonia la ritrovata fiducia degli operatori nello sviluppo industriale.

Il 1988 si caratterizza per una inversione di tendenza dei livelli occupazionali, dopo una lunga stagnazione che ancora nel 1987 vedeva in Italia una caduta dell'occupazione rispetto all'anno precedente dello 0,12%. L'ampiezza di questa ripresa è attestata dall'entità dell'aumento di posti di lavoro: 267.000 del 1988 contro una media degli anni '80 di 50.000 posti all'anno.

Questo buon andamento del fenomeno produce un miglioramento dei livelli di disoccupazione, che nel 1988 aumentano solo dell'1,84% (+52.000 unità), contro il 6-7% di ciascuno degli anni precedenti (+120/150.000 unità).

Per la prima volta dopo dieci anni l'aumento dell'occupazione coinvolge il comparto industriale e l'industria in senso stretto, in particolare manifatturiera.

Anche gli scambi internazionali meritano questo oscar 1988 della eccezionalità per l'enorme aumento dei movimenti di beni e servizi, che purtroppo non ha coinvolto l'Italia, in cui lo sviluppo è stato determinato soprattutto da una vivacissima domanda interna.

La spesa per consumi delle famiglie si è allargata a tassi consistenti praticamente dappertutto (in Italia 4%), ma, ciò che più interessa, è aumentato il tenore di vita delle popolazioni.

In Italia, oltre all'attivazione dei 267 mila nuovi posti di lavoro, è stata registrata una crescita dei redditi da lavoro dipendente del 9%, con sensibile incremento dei redditi provenienti dal risparmio e per prestazioni sociali, maggiori introiti per altri redditi, il che ha significato che oltre ad incrementare notevolmente la spesa per consumi, le famiglie hanno potuto destinare a nuovo risparmio anche una parte del proprio reddito, che è stato stimato nella cospicua cifra di almeno 200 mila miliardi globale.

Uno dei prezzi di questo rapido sviluppo è l'inevitabile accelerazione dei tassi d'inflazione, di cui oggi si temono gli effetti perversi, ma la corsa al rialzo dei prezzi non potrà raggiungere gli angosciosi livelli degli anni '70, perchè la situazione non è compatibile con un protrarsi degli eccezionali tassi di crescita delle economie mondiali.

Sono tornati alla ribalta gli incentivi, i mercati si stanno aprendo e i profitti sono giunti ai livelli più alti di questo secolo.

Si respira insomma un'aria di generale ottimismo, anche in relazione ai numerosi segnali di una distensione internazionale che segna i successi più rilevanti dal dopoguerra in avanti.

Il 1988 trasmette dunque al 1989 un'eredità in un clima di grande fiducia degli operatori economici che non si riscontrava da anni, e di un rinnovato rigoglio di rapporti internazionali in vista della unificazione dei mercati europei e di una parallela azione concorrente degli altri grandi extra-europei.

La sempre più imponente realtà dei servizi - nella produzione del reddito, nell'occupazione, negli scambi internazionali - è ormai la caratteristica principale dell'economia e della società contemporanea; e in misura crescente questa caratteristica si imporrà anche in futuro. Nei Paesi più avanzati il settore dei servizi impegna infatti più del 70% degli occupati, più del 60% del reddito nazionale e il 30-40% degli scambi internazionali. La tendenza alla terziarizzazione è comune ai Paesi industrialmente avanzati e ai Paesi in via di sviluppo e di industrializzazione, seppure con gradazioni differenti.

Questo fenomeno contribuisce in maniera non indifferente allo stabilizzarsi dei cicli economici, che da ormai molti anni sono in fase positiva e stanno sorprendendo ormai tutti gli osservatori, perchè il settore dei servizi è notoriamente meno sensibile agli impulsi ciclici, determinando così un allungamento dei cicli positivi.

Anche la nostra regione, nell'ambito dello scenario Italiano, sembra stia ritrovando la capacità di agganciarsi ai grandi trend di sviluppo, dopo la stagnazione degli anni '70' e dei primissimi anni '80.

Accanto alle inevitabili ombre che permangono nel panorama economico locale, si sta assistendo ad un riequilibrio generale della nostra economia ed al superamento, anche se faticoso, di alcuni nodi di crisi che sembravano endemici.

È questo il dato che sembra emergere dalla lettura integrata di una serie di ricerche di recente acquisizione.

Agricoltura, turismo e commercio, offrono il quadro più rassicurante, mentre il terziario avanzato presenta un quadro di spiccata vivacità ed evoluzione qualitativa. Per quanto riguarda la piccola industria non tutti sono concordi circa una sua ritrovata vivacità e capacità operativa, che appare comunque abbastanza evidente.

Anche in Umbria si registra una inversione di tendenza della disoccupazione, con la conferma di quasi tutte le tendenze già descritte per il livello nazionale.

Anche se il tasso % sale impercettibilmente dal 10,79% del 1987 al 10,83% del 1988 in diminuzione appaiono i giovani in cerca di

prima occupazione (assorbiti dai contratti di formazione), anche se la disoccupazione in senso stretto (gli adulti espulsi dai processi di ristrutturazione) non viene intaccata.

L'osservatorio regionale del lavoro, che opera per la prima volta quest'anno su fonti Istat, riconferma una ripresa dell'occupazione nel settore industriale e in particolare nelle aziende manifatturiere (dalle 67.000 unità del 1987 alle 71.000 unità del 1988), mentre risulterebbero stabili gli altri settori.

Utilizzando i dati di cui possiamo disporre e anche sulla base di autorevoli pareri di operatori economici emerge in Umbria un quadro in cui:

- la produzione industriale presenta un incremento poco al di sotto della media nazionale;
- le aziende hanno guadagnato abbastanza bene;
- gli impieghi bancari hanno registrato un notevole incremento;
- le banche presentano trend positivi di redditività, anche se non tutte; ma quelle meno fortunate sono anch'esse sulla strada del risanamento;
- gli investimenti sono stati cospicui;
- il costo del denaro è diminuito da tre anni a questa parte dal 20% circa all'attuale 12/13%;
- il consumo dell'energia elettrica risulta aumentato;
- le aziende hanno beneficiato di un lungo periodo di tregua sindacale, che dura ancora;
- l'utilizzo della cassa integrazione è diminuito del 26,4%;
- le sofferenze bancarie presentano incrementi che vengono definiti oggi fisiologici, contro dati allarmanti che ancora l'anno scorso destavano non poche preoccupazioni.

Non mancano le ragioni, cioè, per esprimere, anche a livello regionale, un certo ottimismo su di una marcata ripresa della nostra economia industriale.

I servizi di informatica.

Nella seconda metà degli anni '80 il settore dei servizi di informatica ha cominciato a subire anche nel nostro Paese una profonda trasformazione strutturale.

L'evoluzione del mercato e delle strategie delle case costruttrici sono stati i fattori principali di questa crescita.

La disponibilità di mainframe e di mini sempre più potenti e affidabili ha inoltre indotto molte imprese ad utilizzare l'informatica come strumento di gestione.

Si è così verificata una vera e propria esplosione dei centri di elaborazione dati per conto terzi, prima in batch e poi collegati in linea mediante terminali di I/O più o meno intelligenti.

A questo frenetico sviluppo ha corrisposto la nascita di micromprese di software e di servizi, dato anche il livello relativamente basso delle barriere di ingresso, sia tecnologiche che finanziarie.

Si stimano in 2500/3000 le imprese operanti nel settore già agli inizi del decennio, con una dimensione media inferiore ai 10 addetti e un elevato tasso di natalità e mortalità.

La metà degli anni '80 ha però segnato un momento di svolta in primo luogo per l'entrata diretta sul mercato Italiano dei principali fornitori statunitensi di software, che ha comportato la modifica delle strategie per molte delle imprese nazionali, che dalla commercializzazione di pacchetti applicativi esteri, sono passate a realizzare prodotti propri.

Un secondo fenomeno è l'acquisizione del capitale di imprese italiane di servizi professionali e di elaborazione dati da parte di imprese estere, sia statunitensi che francesi.

Terzo elemento di novità nella struttura dell'offerta è costituito dalla creazione di gruppi di imprese controllate da imprese guida che elaborano strategie comuni di fondo, assegnando a ciascuna impresa del gruppo compiti specifici nel mercato.

Si va così configurando l'uso di bilanci consolidati informali che consentono, tra l'altro, alle holding di figurare con un valore globale di fatturato nelle graduatorie delle imprese del settore.

Un ultimo elemento di evoluzione è rappresentato dal crescente interesse delle case costruttrici di hardware per il software.

Per certi versi si tratta di un ritorno ad una situazione verificatasi agli inizi del mercato informatico e successivamente modificatasi a causa delle difficoltà incontrate da parte delle case costruttrici nel tentativo di seguire la miriade delle esigenze espresse dall'utenza e dalla necessità di concentrare gli sforzi sull'hardware.

I fenomeni di trasformazione strutturale del settore dei servizi di informatica in Italia vanno dunque tutti nella direzione di un consolidamento e di un rafforzamento delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie e rappresentano l'inizio di una nuova fase caratterizzata dalla focalizzazione dell'offerta sulle problematiche applicative e sul collegamento tra apparati, che richieda a sua volta la disponibilità di strumenti di software.